

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

www.corrieredelmezzogiorno.it

LECCE E PUGLIA

lecce@corrieredelmezzogiorno.it



Cultura

Manfredonia, il teatro come laboratorio

Al «Lucio Dalla» workshop internazionale

di **Rossella Trabace** a pagina 12

Sport

Bari, ai baby del vivaio vietata la gita scolastica

di **Davide Lattanzi** a pagina 11

SUD

L'inciamo lessicale del «sudista»

di **Simona Brandolini** a pagina 5

I CASI DA LECCE A PALERMO

DIRE PRIMARIE NON BASTA

di **GIANLUIGI PELLEGRINO**

Ora che le primarie in vista delle prossime amministrative dovrebbero essere finite («per fortuna del Pd» come ha impietosamente chiosato Paolo Franchi sul *Corriere*), e ora che anche il centrodestra partendo da Lecce sembra approdato sulle sponde di questo importante strumento, è il momento di riflettere, qui nella regione che lo ha tenuto a battesimo, sulla sua necessaria regolamentazione come richiesto su queste colonne da Maddalena Tulanti.

Le ultime vicende palermitane non denunciano soltanto l'errore politico del Pd di battezzare candidati dall'alto, ponendosi così in frontale antitesi con la stessa natura delle primarie. Ma hanno manifestato con l'evidenza dei fatti la necessità di poche ma essenziali regole. Basti pensare che il proclamato vincitore (Ferrandelli) ha raccolto appena un terzo delle preferenze dei votanti e in termini assoluti appena nove mila voti che sono meno del cinque per cento (!) del bacino elettorale cui il centrosinistra dovrebbe rivolgersi in quella città.

Si pone quindi la necessità di stabilire sistemi che ancorino l'effettivo successo delle primarie a soglie minime di consensi che rendano quanto meno configurabile l'imputazione della scelta alla base di riferimento. Anche perché più bassi sono i numeri più alto il rischio di contaminazioni del voto, in presenza di controlli inevitabilmente porosi come è tipico di una procedura domestica.

Non stupisce allora che a Palermo sono tanti gli elettori del centrosinistra che si augurano che quelle primarie vengano poste nel nulla per non dover accettare un candidato che

sentono lontano, con la beffa ulteriore di sentirsi dire che lo avrebbero scelto loro.

Specularmente, anche l'esito delle primarie leccesi del centrodestra impone una lettura non superficiale. Senz'altro apprezzabile che anche l'altra parte del cosmo politico abbia aderito a questo percorso, e però come giustamente si disse per le prime esperienze del centrosinistra, quando Prodi o Veltroni non avevano in realtà effettivi competitori, anche oggi al Pdl salentino va detto che le elezioni primarie devono essere qualcosa di molto più effettivo. In primo luogo, come insegna l'America, è singolare che si sottoponga alle primarie un sindaco in carica. Come se i democratici le facessero su Obama o i Repubblicani le avessero indette su Bush. Tanto meno è comprensibile una volta che nel Pdl leccese non era stata avanzata alcuna candidatura alternativa; ed infatti tutto quello schieramento pur con molti mal di pancia, ha sostenuto la riconferma di Paolo Perrone. Da qui il carattere scontato del risultato, con gli altri competitori nel ruolo evidente di pur volitivi e intraprendenti sparring partner. Sull'affluenza poi, vi è stata senz'altro una capacità di mobilitazione ma quale cittadino volete che neghi al sindaco in carica un gesto senza impegno e senza competitori? Si è quindi molto abilmente usato il brand delle primarie non già per scegliere ma per risvegliare truppe sonnecchianti e disilluse. L'operazione è pienamente riuscita. Ma le primarie sono altra cosa, confermandosi così l'opportunità di una loro disciplina, come pure la necessità di avvertenze ai cittadini «prima dell'uso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

Alla base della decisione le divisioni con le sedi provinciali sui tagli da fare per affrontare la crisi



Scossone in Confindustria Puglia, il presidente Montinari si dimette

BARI — In una sala piena di industriali pugliesi, ad accogliere il candidato numero uno di Confindustria Giorgio Squinzi, ieri in visita a Bari, mancava il numero uno di Confindustria Puglia Pietro Montinari. In realtà, da ieri, è l'ex numero uno di Confindustria Puglia, perché Montinari ha rassegnato le dimissioni.

A PAGINA 4 **Borrillo**

Il candidato

L'incontro con il patron di Mapei

A PAGINA 4

L'intervista

Laterza: «Con Squinzi il Sud vince»

A PAGINA 4

La Procura apre un fascicolo dopo l'esposto sulle assunzioni nella Fondazione, non ci sono indagati

Parentopoli in teatro, inchiesta

Vendola: «Il Petruzzelli deve essere pubblico, serve una legge»

L'arte contemporanea a Bari

«In difesa del Bac» Nasce un comitato per il teatro Margherita

A PAGINA 12 **Dell'Edera**

BARI — La Procura di Bari ha aperto un'indagine sulla presunta parentopoli denunciata dal Pdl pugliese a proposito di «assunzioni clientelari» da parte della Fondazione Teatro Petruzzelli. Il fascicolo, senza indagati e senza ipotesi di reato, consta, per ora, di articoli di organi di informazione, acquisiti dagli inquirenti baresi, sulla conferenza stampa del Pdl. Sentendosi chiamati in causa, i dirigenti della Cgil di Bari hanno depositato oggi una «auto-denuncia».

ALLE PAGINE 2 E 3 **Damiani, Fatiguso, Lampugnani, Strippoli**

Il caso Giurisprudenza e le candidature al Senato Accademico

Ateneo tra veleni e polemiche I sindacati: «Ora basta fango»

LECCE — Veleni e polemiche, all'Università del Salento è ancora alta la tensione per lo scontro tra il rettore Domenico Laforgia ed il preside della Facoltà di Giurisprudenza, Raffaele De Giorgi, sulle candidature al Senato Accademico. I sindacati attaccano: «Ora basta, danno di immagine per l'Università».

A PAGINA 8 **Salsi**

Il leader dell'Udc

Cesa lancia la corsa di Luigi Melica

A PAGINA 6 **Mandese**

Regione Salento

Pdl e Pagliaro, siglato il patto per le elezioni

A PAGINA 6

L'inchiesta sul filobus



Buonerba torna libero

LECCE — Massimo Buonerba (foto) ha lasciato ieri il carcere di Lecce dove era rinchiuso dal 13 dicembre scorso con l'accusa di corruzione nell'ambito delle indagini sulle presunte tangenti pagate per il filobus. «Sono sereno e fiducioso, in carcere sono stati giorni duri», ha detto l'ex consulente di Adriana Poli Bortone che resta indagato.

A PAGINA 7 **Morrone**

...PER COSTRUIRE - RISTRUTTURARE - ARREDARE

BARILI

listone di rovere 90 x 1.000 mm.

62,50 €

al mq. iva esclusa con posa in opera

Listone Giordano

il parquet

info 080 202.731.11

Lettera alla ministra Cancellieri: ad Altamura lo Stato può vincere con i privati

Vissani, appello di Mantovano

di **ALFREDO MANTOVANO**

Signor ministro Anna Maria Cancellieri, torno a sottoporre alla Sua attenzione la vicenda riguardante «Il parco dei Templari», nel territorio di Altamura. So bene che è questione da tempo all'attenzione degli uffici dell'Agenzia per i beni sequestrati e confiscati, soprattutto per gli aspetti contabili e di esborso finanziario richiesto all'Agenzia per la gestione dell'azienda. Non scendo nel merito di tali

aspetti: non rientrano nella mia competenza istituzionale già quando ero sottosegretario dell'Interno, bensì in quella dei

tecnici chiamati a occuparsene, e a maggior ragione adesso. Preoccupa invece il messaggio devastante che potrebbe venire fuori da un passo indietro rispetto ai tanti positivi, effettuati finora in quell'area geografica, grazie anche al contributo di un soggetto privato come Gianfranco Vissani. Come Le è ben noto, negli ultimi anni Altamura e i suoi dintorni hanno intensamente impegnato le forze di polizia e la magistratura: appartenenti alla criminalità ivi operante hanno mostrato efferatezza

superiore a ogni altra zona della Puglia centrale, Bari inclusa; la penetrazione delinquenziale ha interessato

feisbuk

di **Giovanni Sasso**

Gli italiani sono ostaggio della politica. Ma per favore non ditelo all'intelligence inglese.

CONTINUA A PAGINA 5

PER SPORT
Galleria Auchan
Taranto - Mesagne
myipersport.it

Vieni a scoprirle!

nuove collezioni
primavera
ESTATE 2012



Caldoro «sudista»? I prof: inciampo lessicale

Galasso, Donno, Tessitore e Compagna criticano l'autodefinizione del governatore della Campania

di SIMONA BRANDOLINI

NAPOLI — Alla fine quel dirsi «sudista» di Caldoro è solo un inciampo lessicale? Oppure dietro quel termine si nasconde una provocazione politica? Forse entrambe le cose.

Caldoro l'essere «sudista e federalista» lo rivendica e con forza in un post al blog di Demarco che si chiede come possa aver fatto il governatore a passare dal riformismo al sudismo in un colpo solo. Caldoro lo chiarisce. E meno male che lo fa. Visto che il sudismo è antitesi al meridionalismo. Porta in sé il concetto risarcitorio dello Stato nei confronti del Mezzogiorno. Concetto opposto al rilancio e alla modernizzazione del Sud di Rossi Doria, Salvemini, Saraceno, Dorso. «Dal punto di vista storico e politico — spiega lo storico Giuseppe Galasso — sudismo significa schiavismo e in generale atteggiamento conservatore. Posso immaginare che lo si dica per comodità di linguaggio, ma è da scartare per le ragioni che ho detto».



Galasso

«Sudismo storicamente e politicamente significa schiavismo e atteggiamento conservatore. Immagino che sia stato usato per comodità di linguaggio, ma è da scartare proprio per le ragioni che ho detto»



Donno

«L'espressione è ormai entrata nel lessico politico e definisce quanti hanno a cuore il Mezzogiorno assai spesso con una nota polemico-rivendicativa verso il Settentrione»



Compagna

«Inciampo lessicale perché tra tutti i guai che abbiamo passato c'è il leghismo del Nord e tra quelli che incombono c'è il leghismo del Sud che sarebbe peggio del peggior calderolismo»

vuole invertire questa tendenza. Superiamo insieme l'idea del Sud piagnone». In sintesi: «Sono sudista. È un modo per rilanciare la questione "meridionalista". È il tentativo di avviare una nuova proposta politica del meridionalismo che ha in sé diversi valori, che nessuno rinnega, e che oggi ha bisogno di un nuovo impulso». Insomma Caldoro è come se dicesse: è giunta l'ora di fare il tagliando anche al meridionalismo. Legittimo. Ma allora perché utilizzare una parola che fa venire in mente tutt'altra questione, non certo quella meridionale. Per lo storico Gianni Donno «l'espressione "sudista" è entrata oramai nel lessico politico e definisce quanti hanno a cuore le sorti del Mezzogiorno, assai spesso con una nota polemico-rivendicativa verso il Settentrione. Caldoro si definisce sudista almeno quanto Vendola dichiara la sua "pugliesità". Non meraviglia il fatto che governatori ed amministratori pubblici del Sud rivendichino a giorni alterni un meridionalismo proclamato a gran voce, perché ciò è in sintonia con il sentimento diffuso al Sud, cresciuto per molti decenni nella cultura del piagnisteo e della recriminazione rispetto a presunti torti, storici e recenti, subiti. Però appare strano il fatto che, nella crisi periodica dei rifiuti napoletani, i governanti campani (non tutti) si affannino a dichiarare che quella è una emergenza "nazionale". Il filosofo Fulvio Tessitore, invece, parla della necessità di un nuovo meridionalismo, anche se ammette che sudismo evoca ri-

La frase

«Tutti noi dovremmo sentirci più sudisti». Eccola qui la frase che tradisce, quella che svela il progetto futuro e che fa emergere le intenzioni più profonde. L'ha pronunciata Caldoro al congresso del Pdl. Una frase che — riporta il direttore Marco Demarco sul suo blog — segna una svolta, una involuzione, sia lessicale che politica. «Posso sbagliare — aggiunge Demarco — ma mai fino ad ora un riformista si era autodefinito "sudista". Meridionalista, sì. Ma sudista mai. Il sudismo, nella cultura riformista, ha sempre costituito la deriva plebea o populista del meridionalismo, la sua anima antinazionale e rivendicazionista. Di sudismo hanno sempre parlato i neoborbonici, i neopapalini e, in genere, tutti coloro che si rifanno a correnti politiche antirisorgimentali. Il sudismo evoca e implica il nordismo. E nordista è sempre stato il modo in cui, per ormai più di un ventennio, è stato definito il tratto separatista della Lega di Bossi e Calderoli. Nordismo e sudismo sono l'esatto contrario dello spirito nazionale».

La masseria di Vissani

«Altamura e lo Stato»

SEGUE DALLA PRIMA

qualche esponente delle istituzioni locali e delle forze dell'ordine, con l'arresto di un sottufficiale dell'Arma; la capacità di incidere sul tessuto sociale ed economico ha avuto un punto di forza proprio nel «Parco dei Templari», simbolo di predominio, strumento di riciclaggio, occasione per dare lavoro a chi vi prestava servizio. Quando, appena un anno fa, l'Agenzia per i beni sequestrati e confiscati, d'intesa con l'autorità giudiziaria e con l'amministratore giudiziario, ha proposto a Vissani di prendere in gestione l'azienda, e questi ha accettato, il segnale che ha dato lo Stato - lo Stato, non il Governo Berlusconi, o il ministro dell'Interno dell'epoca o il precedente Direttore dell'Agenzia - è che togliere i beni ai mafiosi non significa solo punire gli stessi, ma significa anche far entrare lavoro, mezzi ed energie in un circuito di piena legalità, facendo di più e di meglio di quanto accadeva prima. Questo segnale rettifica un intervento di mera repressione, che stabiliva una impropria relazione fra il contrasto ai mafiosi e la perdita di posti di lavoro e di ricchezza aziendale. La scommessa da vincere ad Altamura, nel Barese, in Puglia è che, grazie anche al rilancio di aziende confiscate, col contributo di privati di prestigio, lo Stato c'è, e la comunità civile, economica e sociale sono al suo fianco. Chiudere, o sospendere, o ridimensionare l'attività del «Parco» andrebbe nella direzione esattamente opposta: neanche cinque anni di lezioni di legalità nelle scuole della zona riuscirebbero a parare il colpo.

Confido in Lei, nella Sua sensibilità, e nella collaborazione di tutte le istituzioni interessate, Regione Puglia in testa (che altre volte ha mostrato condivisione operativa nella valorizzazione dei beni sottratti alla mafia), per avviare nei tempi più rapidi un tavolo di lavoro fra Ministero, Agenzia, Regione ed enti territoriali, autorità giudiziaria competente e gestione del "Parco", teso a superare gli ostacoli di natura contabile e di sostenibilità finanziaria, e a proseguire nel rilancio dell'azienda, come già sta avvenendo. Mi consideri ovviamente a Sua disposizione, qualora intenda avvalersi del minimo di conoscenza e di esperienza che ho della questione.

Alfredo Mantovano



ferimenti «inquietanti». «Volevo vedere oltre — spiega — può essere in qualche modo compreso perché oggi siamo in una situazione di Meridione senza meridionalismo, che è pericoloso. Da un certo punto di vista è solo l'estenuazione di una gloriosa tradizione, da un altro sarebbe però sbagliato usare una valutazione dei problemi meridionali attuali sulla base di una concettualizzazione classica del meridionalismo. Per intenderci il Mezzogiorno non è uno solo. Bisogna prendere atto che c'è una questione napoletana all'interno della meridionale. Serve aprire una nuova questione meridionale. Anche perché quando si parla di oltre il 30 per cento di disoccupazione giovanile si è in una situazione di prerivoluzione. E

Riformismo meridionalista

Il governatore della Campania Stefano Caldoro si è autodefinito «sudista» intendendo in tal modo rilanciare la questione meridionale al di là dell'immagine del Sud piagnone»

La spiegazione

Caldoro: «Rivendico la definizione sudista e federalista, non si riduca tutto a contrapposizione»

Federalista

«Sono federalista, cioè convinto che la riforma dello Stato sia una sfida da raccogliere»

non va sottovalutata».

Luigi Compagna, senatore Pdl, taglia corto: «Diciamo che è un inciampo lessicale. Perché francamente tra tutti i guai che abbiamo passato c'è il leghismo del Nord e tra quelli che incombono c'è il leghismo del Sud che sarebbe peggio del peggior calderolismo». Per l'amico socialista Marco Di Lello: «Caldoro ha un passato difficile da nascondere, avendo governato con la Lega. Oggi quindi arriva a definirsi sudista. Francamente una Lega Sud non ha senso, e Caldoro deve fare squadra insieme agli altri governatori. Per carità rifuggiamo da un Sud col cappello in mano, altrimenti si continuerà a dare ragione alla vulgata padana». E allora aboliamo anche la parola «sudismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scegli la nostra

CONSULENZA

Ne hai tutto

L'INTERESSE

Portaci i tuoi titoli e i tuoi risparmi: avrai una consulenza completa, tante proposte di investimento, tassi e vantaggi tutti da scegliere.

UBI Banca Carime

Fare banca per bene.

800.500.200 - www.ubibanca.com

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali si rinvia a quanto indicato nei fogli informativi e/o nella documentazione contrattuale disponibili in tutte le filiali delle Banche Rete del Gruppo UBI Banca. Il servizio di consulenza in materia di investimenti non comporta alcuna garanzia di mantenere invariato il valore degli investimenti effettuati e la Banca, nell'esecuzione dell'incarico, non promette il risultato utile dell'attività svolta. Il presente messaggio non costituisce un'offerta, né una pubblicità dell'offerta, né una sollecitazione ad investire in prodotti finanziari.